Programma Energetico Ambientale Regionale

Verbali

Tavolo Economia:

1° seduta 13 dicembre 2013

2° seduta 24 gennaio 2014

TAVOLO TECNICO "IL PEAR ED IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO:VALORI E IMPATTI" – RESOCONTO DELLA PRIMA SEDUTA

PALAZZO LOMBARDIA, 13 DICEMBRE 2013

PARTECIPANTE	ENTE
Lorenzoni Arturo	Università di Padova
Chiesa Vittorio	Politecnico di Milano
Zanoni Davide	Forum per la finanza sostenibile
Galeotti Marzio	Università di Milano
Malaman Roberto	AEEG
Guido Borsani	Deloitte
Jachia Elena	Fondazione Cariplo
de Paoli Luigi	Uni Bocconi
Ammannati Laura	Università di Milano
Rusconi Paola	MedioCredito Italiano
Tordi Roberto	ABI Lab
Conti Marco	BIT - banca BCC
Iraldo Fabio	Bocconi
Gasparro Federica	Scuola Superiore S. Anna
Izzi Simona	Deloitte
Gemini Giuliana	POLIEDRA - Politecnico di Milano

RAPPRESENTANTI DEL SISTEMA REGIONALE ALLARGATO

NOME	ENTE
Fasano Mauro	UO Risorse Energetiche - Regione Lombardia
Zaccone Andrea	UO Risorse Energetiche - Regione Lombardia
Sachero Valentina	UO Risorse Energetiche - Regione Lombardia
Galante Silvia	UO Risorse Energetiche - Regione Lombardia
Tura Alice	UO Risorse Energetiche - Regione Lombardia
De Simone Dino	Finlombarda Spa
Tasca Luisa	Finlombarda Spa
Ghidorzi Stefania	Finlombarda Spa
Boccardi Anna	Finlombarda Spa
Medolago Luca	ARPA Lombardia

Fasano spiega che i lavori del tavolo si inseriscono nel percorso di approvazione del Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) mediante Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Sono istituiti quattro tavoli tematici:

- Fonti energetiche rinnovabili (FER): misure e regole (la prima seduta si terrà il 19 dicembre)
- I significati ambientali del PEAR (prima seduta fatta il 9 dicembre)
- Obiettivo efficienza energetica: strumenti, sistemi e infrastrutture (prima seduta fatta il 13 dicembre)

- Il PEAR ed il sistema socio-economico: valori e impatti

A ciascun Tavolo partecipano esperti, che sono chiamati a collaborare ad un arricchimento dei contenuti del PEAR. Nel primo incontro, con l'aiuto del coordinatore (per il Tavolo Economico il prof. Lorenzoni) verranno illustrati i contenuti del PEAR e ci sarà un primo momento di confronto. Nel secondo incontro i partecipanti saranno invitati a portare i propri contributi e suggerimenti – possibilmente in forma scritta - alle tematiche trattate nel PEAR. Viene illustrato il percorso di approvazione del PEAR, nell'ambito del quale si è già svolta la prima conferenza di valutazione ed il forum di apertura.

Fasano illustra brevemente i contenuti del piano, spiegando che i suoi confini sono delimitati dall'insieme degli indirizzi e delle normative che derivano dalla UE, dallo Stato e dal Consiglio Regionale. In questo contesto, le misure si collocano nelle quattro sfere di possibile intervento regionale:

- Normativa e regolazione;
- Semplificazione amministrativa;
- Interventi finanziari (si sta aprendo la nuova programmazione comunitaria con una riserva specificamente dedicata all'energia, ma ci sono anche altri fondi, p.es.: BEI, fondo ELENA);
- Misure di supporto e accompagnamento (tema dei PAES, PGT).

Il PEAR si è dato un unico obiettivo centrale: la riduzione dei consumi di energia da fonte fossile – che ovviamente è connesso alla riduzione di CO2. In questo ambito va visto anche l'obiettivo del "burden sharing", reso obbligatorio dal Governo italiano per le Regioni: l'obiettivo della Lombardia è di conseguire una produzione di energia da FER (somma di FER elettriche, termiche e nei trasporti) pari all'11,3% dei consumi finali lordi di energia entro il 2020. Le modalità di raggiungimento dell'obiettivo (tramite la riduzione dei consumi o l'aumento delle FER) rientra nella sfera di decisione della Regione. Regione Lombardia intende perseguire sia la riduzione dei consumi sia lo sviluppo delle FER; non dovrebbero esserci problemi a raggiungere l'obiettivo a causa della riduzione dei consumi correlata alla crisi economica. Si vorrebbe però introdurre un nuovo concetto riguardo al rapporto tra consumi energetici e PIL. Questi parametri sono considerati tradizionalmente accoppiati, mentre a partire dagli anni '80 si è assistito ad un disaccoppiamento: su questo si vuole puntare, promuovendo lo sviluppo senza incrementare l'utilizzo delle risorsei (è quella che si può definire "green economy"). Questo è uno dei temi che può essere oggetto di approfondimento da parte del Tavolo.
Le possibili misure e linee di intervento sono lasciate in questo momento aperte, ampliando anche rispetto a quanto ora previsto nei primi documenti di piano. Si vuole definire, anche con l'ausilio degli approfondimenti nell'ambito dei Tavoli Tecnici, il miglior rapporto tra territorio, tecnologie e linee di intervento. L'obiettivo del PEAR deve essere raggiunto mediante azioni che riguardano tutti i settori: civile, industria, trasporti e agricoltura.

De Simone spiega che verrà creata una mailing list ad hoc e che verrà inviato a tutti i partecipanti un format mediante il quale saranno raccolti i contributi in vista della seconda seduta del tavolo.
De Simone illustra i dati energetici di riferimento, in parte contenuti nel documento preliminare al PEAR, che si riferiscono al bilancio energetico regionale. I consumi complessivi di energia in Lombardia sono rimasti stabili negli ultimi dieci anni intorno ai 25.000 ktep, con un picco nel 2010 causato dall'annata particolarmente fredda. Il settore civile (residenziale + terziario) è il più energivoro. . Per quanto riguarda gli andamenti: il settore residenziale ha consumi sostanzialmente stabili; viceversa il terziario è in forte crescita. Nel settore civile la prima voce riguarda i consumi per il riscaldamento; l'andamento fluttuante è dovuto alle variazioni climatiche nei vari anni. Per quanto riguarda il condizionamento estivo, non si nota un forte incremento nel settore residenziale – contrariamente al settore terziario. I trasporti hanno visto un calo dei consumi negli ultimi anni, trainato dalla riduzione del trasporto merci. Il settore industriale segue l'andamento del PIL degli ultimi anni, con un primo picco negativo nel 2009, una prima risalita nel 2010 ed

una successiva ulteriore riduzione. Per quanto riguarda i vettori, nel settore terziario i consumi elettrici equivalgono al 43%, mentre nel residenziale solo al 13% - quest'ultimo settore è ancora dominato dai consumi di gas naturale (73%). Mostra la curva dei consumi di energia elettrica, che mostrano il forte incremento nel settore terziario ed un incremento meno pronunciato per il settore residenziale.
Per quanto riguarda i trasporti: la benzina si è ridotta per motivi strutturali, mentre si è assistito ad un forte incremento nei consumi di gasolio, che poi è calato a partire dal 2010. Viene fatto un focus per GPL, gas naturale e biocombustibili: i biocombustibili sfuggono al controllo regionale, mentre il PEAR può influire su GPL, gas naturale ed energia elettrica mediante la maggiore diffusione delle stazioni di rifornimento. In futuro andrà considerato anche il biometano, che potrebbe essere prodotto da FORSU a da deiezioni animali.
Viene mostrata la curva dei consumi elettrici nei diversi comparti industriali: si nota ancora l'andamento correlato al PIL. Per quanto riguarda il sistema dell'offerta di energia elettrica, sino al 2006 si è avuto un incremento di produzione dalle centrali lombarde ripotenziate; successivamente il mercato libero ha fatto sì che vi fosse maggiore convenienza a comprare l'elettricità altrove, e di conseguenza la produzione è calata. Tutto ciò a fronte di un parco termoelettrico installato estremamente moderno. Per quanto riguarda le fonti di produzione, il 63% è di fonte termoelettrica, il 23% idroelettrica – esclusa la produzione da pompaggio che è considerata non rinnovabile.

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica (EE), intorno al 2006 si è avuto un incremento di produzione a seguito del ripotenziamento; in seguito con la liberalizzazione del mercato si è avuta maggiore convenienza ad importare energia elettrica. Ciò a fronte di un parco centrale modernissimo.
Si tratta di un fenomeno correlato a logiche di mercato; inoltre la produzione da FER è in aumento.Per quanto riguarda il mix di produzione, il 63% deriva da centrali termoelettriche, il 23% da idroelettrico rinnovabile (esclusi i pompaggi) e la restante da parte da altre FER. L'idroelettrico da pompaggi è legato a questioni economiche (recupero dell'energia nei momenti di punta) ed è calato negli ultimi anni con l'aumentare del contributo dovuto alle FER. Queste ultime dànno un contributo crescente; si tratta in particolare di: termovalorizzatori, biogas, solare fotovoltaico, bioliquidi (in modo molto più marginale). Il vecchio piano considerava un obiettivo la riduzione del deficit al 10%: oggi si è compreso che le logiche di mercato vanno in direzione diversa, e questo non è più considerato un obiettivo. In ogni caso il parco impiantistico installato è in grado di far fronte al fabbisogno di punta, quindi il sistema non ha problemi di sicurezza.
La produzione di energia – termica ed elettrica – da fonti rinnovabili ammonta complessivamente a più di 2 ML di tep vede come prima fonte l'idroelettrico (37%) seguito dalle biomasse, comprese quelle diffuse (30%). Le altre rinnovabili dànno un contributo fortemente crescente e cominciano ad avere una certa rilevanza quantitativa: in particolare si fa riferimento ai rifiuti (con contributo sostanzialmente stabile negli ultimi anni), al solare fotovoltaico ed ai bioliquidi (11%: comprende i biocarburanti). Ancora scarso il contributo di solare termico e geotermia, che hanno enormi margini di miglioramento.
Trend di consumi: l'idroelettrico è legato alle variabili meteo-climatiche, tutte le altre FER i finanziamenti statali e gli obblighi di legge per quanto riguarda i bioliquidi. Visto il trend attuale, si può presumere che sarà possibile raggiungere l'obiettivo "burden sharing" al 2020.
Zanoni chiede come è stato costruito il dato sul terziario: considerata la difficoltà di conteggiare gli edifici abbinabili al settore, e se c'è modo di comprendere l'incremento è collegato a parametri economici (come l'aumento del valore aggiunto) o ad altri quali l'incremento delle volumetrie destinate al terziario.

De Simone: l'incremento è correlato all'incremento delle volumetrie (molto aumentate, soprattutto nel settore commerciale) e all'incremento negli usi elettrici. Dal punto di vista metodologico, il dato dell'energia elettrica deriva da TERNA, mentre per gasolio e gas naturale viene ripartito il dato SNAM

Lorenzoni: il tavolo intende fornire indicazioni specifiche per il piano sull'ambito economico e di interesezione tra il mondo dell'energia ed il mondo dell'economia. E'sottesa l'idea – che condivide – che la

politica energetica possa essere di supporto alla politica energetica in senso più ampio: le indicazioni che il tavolo elaborerà dovranno essere in questa direzione. Dallo stato di fatto si evince che vi sono già trasformazioni in corso: si sta abbandonando il modello delle grandi centrali, perché le economie di scala sono venute meno. Gli investimenti si sono perciò spostati a partire da 10 anni fa verso piccoli impianti e generazione distribuita. Vi è contestualmente una trasformazione della domanda: l'industria pesante è venuta meno, e la domanda è spostata su una struttura produttiva diversa. Anche il dato sul terziario rispetta la trasformazione profonda della struttura produttiva lombarda: questo ha fatto sì che i consumi elettrici lombardi si sono tenuti sostanzialmente stabili nel 2013 contro una riduzione dell'8% ad esempio in Piemonte. L'economia lombarda è più terziarizzata ed ha colto meglio il cambiamento verso la terziarizzazione, comune un po' a tutta l'Europa. Nei prossimi anni andrà gestita questa trasformazione: la politica energetica può fornire un supporto in tal senso. Vi sono degli interventi che possono essere di supporto per un territorio: per esempio sostituire un impianto a gas con un impianto a biomassa locale sostituisce una spesa che va fuori con un sostegno all'economia locale. E' importante capire come consolidare questo cambiamento: non è immediato, perché la politica energetica sinora è sempre stata mirata sul lato dell'offerta. Ora il compito è la migliore gestione dell'energia, mediante nuovi strumenti e utilizzando creatività perché i vecchi strumenti sono obsoleti. L'obiettivo è gestire il disaccoppiamento (già partito nel 2005-2006) facendo sì che questo acceleri la ripresa economica. E'necessario capire quali tecnologie vanno sostenute, conoscendo la struttura economica della Regione.

Un tavolo analogo a questo esiste anche in Veneto; ed anche in quel caso si vogliono individuare le tecnologie da sostenere: in Veneto ad esempio esiste un'industra molto forte nel settore delle pompe di calore e sostenere la loro introduzione nel residenziale significa avere una ricaduta diretta sull'industria locale. Una analoga situazione riguarda in Lombardia gli impianti di cogenerazione – tra le prime in Europa in questo campo. Conta su una interazione con i partecipanti nel corso delle prossime settimane, in modo da arrivare per la prossima seduta ad un documento sintetico ma ricco di spunti, che possa essere potenzialmente trasferito direttamente nel piano.

Fasano: il piano si collega con gli altri in preparazione: con il PRIA (), il piano adattamento ai cambiamenti climatici, rifiuti, trasporti, etc. I piani interagiscono tra loro, e questo è un elemento assolutamente qualificante di Regione Lombardia.

Borsani (socio di Deloitte Consulting): si occupa di consulenza in ambito economico-finanziario, in specifico per la pubblica amministrazione. Rispetto al terziario, chiede se si tratta solo di una riconversione economica in presenza di un settore efficiente, o se i consumi sono in forte crescita anche a causa di inefficienze. In secondo luogo: è stato citato il problema delle risorse: nella sua esperienza lo strumento regolatorio è quello vero in mano alla Pubblica Amministrazione: scrivere buone regole sulla base di una ottima conoscenza del mercato, e perciò ingrado di non bloccarlo ma di guidarne l'evoluzione – cita a riguardo il fatto che la certificazione energetica è il primo dato citato oggi nel mercato immobiliare. Gli interventi finanziari non servono a modificare i comportamenti: gli incentivi non cambiano la strategia delle aziende; oltretutto anche il volume degli incentivi si è molto ridotto negli ultimi anni, con una fisiologica tendenza alla frammentazione. Vale la pena fare un intervento economico in settori specifici: ad esempio la rete di distribuzione per carburanti innovativi; negli altri caso piò non valerne la pena.

Un ruolo che potrebbe avere il pubblico è allocare risorse per l'incremento della conoscenza: come in ogni settore esistono diverse eccellenze, già cost-effective. La trasformazione poi non avviene perché l'operatore economico non conosce la soluzione: se la conosce e sa che sono affidabili e funzionanti le adotta senza necessità di incentivi. Sullo sfondo c'è il problema finanziario: poiché c'è sempre una componente d'investimento, anche questo problema va risolto per rendere possibili gli interventi.

Lorenzoni condivide l'indicazione del ruolo della pubblica amministrazione come regolatore; fa presente che si tratta di un'indicazione molto forte.

Ammannati (Università Statale di Milano: insegna Diritto dell'Economia): fa presente che il punto fondamenale è il modo in cui le Regioni scrivono le regole: è necessario liberarsi di una logica eccessivamente interventista. E' utile intervenire oggi invece sul lato della domanda, modificando i comportamenti di utenti e operatori. Devono cambiare le modalità di scrittura delle regole: questo siginifica non solo (come ormai condiviso) creare condizioni omogenee per favorire l'azione degli operatori; per esempio negli USA la revisione delle regole –nel corso del primo mandato Obama - è partita dall'assunto che l'informazione è regolazione. E' inoltre necessario coinvolgere nel processo di regolazione gli stakeholders.

Un altro elemento importante è la costruzione di un sistema di interazione "intelligente" tra cittadini, operatori e pubblica amministrazione, come base per la scrittura delle regole successive. Il regolatore deve quindi fornire informazioni, ma anche avere capacità di ricevere informazioni che arrivano dall'esterno.

Fasano fa presente che le regole vengono spesso scritte in maniera chiara come accordo tra i tecnici, ma poi vengono modificate in sede politica. Se si punta su una buona scrittura di buone regole questo elemento va tenuto in considerazione.

Zanoni (Avanzi, società che si occupa di sostenibilità e innovazione sociale): si occupa di energia e più in generale di innovazione. Introduce il tema (sull'esempio del progetto RESCOPE20-20-20) dell'approccio alla produzione e consumo di energia di comunità. L'iniziativa è in mano ai cittadini, che investono mediante un veicolo finanziario e diventano produttori e consumatori di energia da rinnovabili. Purtroppo questo approccio è vietato dalle norme, e in tal senso qualche innovazione potrebbe essere introdotta. Questo approccio ha il vantaggio che il produttore-consumatore è pienamente consapevole dell'impatto sul territorio, e tende quindi ad evitarlo. Ritiene che anche l'attuale campagna di denigrazione delle FER sia dovuta al fatto che i meccanismi incentivanti hanno consentito agli operatori di arricchirsi a scapito dei cittadini (che pagano gli incentivi in bolletta): se l'incentivo è a beneficio del cittadino, la logica cambia e le FER sono riavvicinate ai cittadini. La produzione distribuita da FER, soprattutto in contesti densamente abitati, può consentire un reale cambiamento del sistema energetico; va ovviamente capito come il PEAR può influire su questa dinamica.

Lorenzoni condivide sull'evoluzione verso l'energia dal basso e la sua incentivazione con misure sul territorio, anche se ritiene che la fase di iniziativa da parte degli operatori sia stata necessaria per consentire una maturazione del mercato. Va compreso come il PEAR possa influire sul processo.

Fasano sottolinea che il paesaggio è essenziale, ma ritiene che altri elementi abbiano un effetto molto più devastante sul territorio. La risorsa suolo è scarsa e va preservata, ma questo deve valere per tutti i settori (ad esempio anche le infrastrutture stradali).

Zanoni sottolinea che comunque per i cittadini – quando sono loro i titolari dell'iniziativa – il paesaggio è la prima preoccupazione.

Rusconi (Medio Credito Italiano: società di Intesa San Paolo che si occupa, tra l'altro, del tema dell'energia): condivide i primi spunti del Tavolo, mentre capisce meno il discorso di Zanoni: gli sembra che - a partire dalla politica di incentivazione che ha spostato l'attenzione sulle piccole taglie – gli elementi che orientano verso le piccole taglie già vi siano. Oggi per gli investimenti il potenziale è sugli interventi per l'efficienza, che incorporano al proprio interno le FER (ma anche tecnologie smart). Vede il ruolo della Regione soprattutto nella promozione di nuovi modelli di business, che già esistono ma faticano ad affermarsi a causa della disomogeneità degli approcci e degli operatori. Molto lavoro in direzione della standardizzazione (p.es.: degli audit energetici, della contrattualistica, dei bandi) è già stato fatto a livello nazionale ed europeo;

Regione Lombardia potrebbe portarlo a sintesi e promuoverlo sul territorio. Questo ruolo di promozione non richiederebbe neppure grandi risorse, che del resto già esistono presso la BEI, la Cassa Depositi e Prestiti ed il sistema bancario – che potrebbe rendersi più disponibile una volta individuato il potenziale effettivo. Si tratta perciò di fare promozione, formazione ed informazione sul settore, e poi fare governance. Ricorda che Regione Lombardia è già all'attenzione della BEI per due iniziative: quella della Provincia di Milano nell'ambito di Covenant of Majors, e per Covenant of Companies – del quale si sta discutendo – che porterebbe gli interventi di efficienza energetica del settore terziario e industriale delle aziende lombarde; la Lombardia diventerebbbe quindi la piattaforma pilota a livello europeo su questo tipo di interventi.
Governance e coordinamento sono quindi fondamentali più che l'incentivazione economica o l'elaborazione di regole. L'efficienza energetica è stimata su scala UE da qui al 2020 alla luce delle nuove norme europee si prevede un mercato di 60 MLD € l'anno di investimenti, con qualche MLD che ha ricadute sull'Italia.

Fasano chiede chiarimenti rispetto alla numerosità richieste di finanziamento alle banche; Rusconi conferma che le domande sul capitolo efficienza non sono così consistenti, nonostante il forte bacino potenziale. Con l'incentivazione FER la situazione era diversa, ma il modello era tale da essere immediatamente bancabile.

Fasano spiega che gli operatori lamentano sui progetti presentati diffidenza da parte degli istituti bancari; si è quindi probabilmente in presenza di un mancato incontro tra offerta e domanda, e su questo Regione Lombardia potrebbe lavorare.

Lorenzoni ritiene che la differenza rispetto alle FER è che in quel caso per ottenere il finanziamento l'operatore può dare a garanzia l'impianto (che è quindi posseduto dalle banche), mentre per l'efficienza non è così. Questo fa sì che l'importo della garanzia richiesta sia molto più alto: un singolo soggetto, se non ha grande capacità di credito, non può perciò fare molti progetti. Può quindi servire che Regione Lombardia crei un fondo di garanzia.

Rusconi non ritiene che la creazione di un fondo di garanzia debba essere un ruolo della Regione, perché altri si stanno spendendo su questo tema: in primis BEI e Ministero dello Sviluppo Economico. Il rischio è quindi di moltiplicare gli strumenti depotenziando ciascuno. Inoltre i soggetti agiscono su scala nazionale e non regionale, e quello che viene garantito è il soggetto, non l'investimento.

Lorenzoni ritiene che attendere il Ministero sia rischioso e comporti un allineamento verso il basso da parte della Lombardia.

Fasano spiega che l'idea del fondo di garanzia regionale è presente da diverso tempo, e che verrebbe ancorato sulla società finanziaria di Regione Lombardia – struttura maggiormente in grado di dialogare con il sistema bancario. Un tema va però approfondito: una Pubblica Amministrazione che gestisce un fondo di questo tipo quando stacca una garanzia la iscrive a debito, cosa che dal 2014 le Amministrazioni non possono più fare.

Rusconi menziona un altro importante strumento, che costituisce un'eccellenza italiana: il fondo di garanzia istituito con la l. 662/96. I funzionari che lo gestiscono hanno riconosciuto le ESCO come una particolare tipologia di azienda beneficiaria definendone le specificità, e l'hanno chiarito in una circolare di maggio 2012. Tuttavia ancora il fondo centrale gestisce le pratiche delle ESCO con la procedura ordinaria; sarebbero necessario – come già è stato fatto con le start-up innovative – identificare dei percorsi semplificati di valutazione. Questo consentirebbe di utilizzare uno strumento che già esiste – e quindi non ha tempi di implementazione – ed è già conosciuto dal sistema bancario. Riguardo alle banche proprietarie di impianti FER: è necessario fare una distinzione tra società di leasing (che possiedono il bene) e banche, che fanno un finananziamento, e che possono avere un privilegio ma non la proprietà dell'impianto, che resta in capo al soggetto responsabile. Non ritiene che sia questo elemento che ha consentito l'accesso degli impianti FER (soprattutto i fotovoltaici) al sistema bancario, quanto la cessione del credito collegato alla tariffa

incentivante. Gli elementi su cui si basava il credito erano: cessione del credito, privilegio sull'impianto e vincolo sulla polizza. Sull'efficienza energetica il discorso dovrà essere diverso: si potrebbe ad esempio formalizzare degli standard contrattuali che definiscano un canone, che può essere ceduto alla banca a titolo di garanzia per la concessione del finanziamento.

Fasano ritiene importante chiarire se un fondo di garanzia regionale può rappresentare una soluzione oppure no; ritiene che si debba lavorare sui capitolati ed altra documentazione, anche in collaborazione con il sistema bancario.

Gasbarro (Scuola Superiore Sant'Anna; si occupa di management dei cambiamenti climatici): porta l'attenzione sull' "effetto rebound", rilevato come conseguenza delle politiche ambientali e di efficienza energetica. Questo effetto comporta che le risorse economiche liberate con la riduzione dei consumi di energia vengano poi convogliate verso altri consumi, che possono essere anche energetici (p.es.: nuovi apparecchi, aumento della temperatura domestica). Sollecita quindi un'attenzione ai comportamenti di consumo ed il coinvolgimento dei cittadini, con la finalità di evitare questo tipo di effetti e convogliare le risorse su investimenti più sostenibili. Lo stesso discorso vale anche per gli interventi nell'industria

Lorenzoni ritiene sia importante il coinvolgimento dei consumatori, anche se resta convinto che sul lungo termine l'effetto rebound sia riassorbito; in ogni caso ritiene che in questo momento storico il problema non sia riallocare il reddito che si libera, ma ridurre la riduzione di reddito e di conseguenza ridurre meno i consumi.

Gasparro spiega che in realtà in Europa nel settore food, building e trasporti i consumi sono in crescita negli ultimi 10 anni.

Jachia (Direttore Area Ambiente di Fondazione Cariplo): negli ultimi anni la Fondazione ha proposto numerosi bandi per i comuni piccoli e medi (nel periodo 2006-2008 audit energetici e nel periodo 2010-2012 adesione al Patto dei Sindaci e redazione dei PAES). Nel 2013 hanno sperimentato un bando per l'avvicinamento dei comuni agli strumenti europei di finanziamento e sono state riscontrate parecchie difficoltà. L'adesione da parte della Provincia di Bergamo è stato uno dei pochi esempi positivi. Ritiene importante che si ponga attenzione nel PEAR al segmento delle piccole amministrazioni locali, sia per la rilevanza dei consumi complessivi che vi sono associati, sia per il ruolo di esempio nei confronti dei cittadini, sia per il ruolo impositivo associato ai PGT. I piccoli comuni vanno agevolati nell'implementazione di investimenti; anche Fondazione Cariplo sarà attiva con nuovi strumenti a partire dal 2014.
Ritiene importante che la Regione si attivi per creare dei fondi di garanza per le ESCO su scala regionale, in attesa (probabilmente lunga) dell'attivazione di fondi ministeriali – questo coinvolge in parte anche Regione Lombardia. Molto interessante potrebbe inoltre essere l'attivazione di esperimenti pilota di "energia di comunità", in cui vi sia una convergenza tra amministrazione pubblica, cittadini e terzo settore per sfruttare economie di scala nella realizzazione di piccoli interventi di produzione/distribuzione di energia da fonti rinnovabili. Richiama inoltre l'attenzione sugli elevati consumi specifici dell'edilizia pubblica residenziale, della quale Regione Lombardia – attraverso ALER - dovrebbe farsi carico. Fa un appello alla coerenza delle politiche regionali: non solo i diversi piani devono dialogare, ma i piani devono essere coerenti con gli interventi realizzativi (la riduzione di CO2 da carburanti fossili non va nella stessa direzione della costruzione di nuove autostrade e della riduzione dei servizi di trasporto su rotaia a livello locale).

Fasano: concorda sull'attenzione al settore dei trasporti, che comprendono anche la logistica. In Regione manca da tempo il piano dei trasporti, che finalmente è in elaborazione anche con la collaborazione della DG Ambiente. Sull'edilizia residenziale, ritiene che vada risolto il problema del buco economico che si è creato.

Ammannati chiede rispetto al tema della semplificazione quale sia la direzione che si intenda percorrere.

Fasano: ritiene che semplificare comporti una facilitazione ai cittadini, alla quale – e questo va accettato - è coniugata anche una complicazione dell'attività amministrativa. Si intende procedere sulla semplificazione delle norme in materia di FER – proseguendo con le linee guida regionali – uniformando anche i comportamenti delle amministrazioni statali come la Sovrintendenza. Inoltre si ragionerà sulle aree non idonee all'installazione di impianti FER. In Regione Lombardia c'è già un esempio di semplificazione, quello delle sonde geotermiche per le quali sino a 150 m di profondità si procede con semplice comunicazione. Ritiene importanti gli spunti sulla buona scrittura delle regole.

Tura ricorda che è in corso la revisione della lr 12/2005, con un importante capitolo sulla semplificazione; è anche stato costituito un tavolo tecnico per l'edilizia, con la partecipazione degli stakeholders e che tratta anche il tema della semplificazione.

Fasano aggiunge anche l'attenzione al tema della digitalizzazione.

Fasano: saranno distribuiti tutti gli indirizzi mail dei partecipanti, un format per raccogliere gli spunti ed una sintesi di quanto accaduto sugli altri tavoli. Nella seconda seduta il coordinatore diverrà relatore dei diversi contributi; la seduta viene fissata per il 24 gennaio.

Lorenzoni dichiara che intende arrivare per il 24 ad un documento preliminare (di 2 o 3 pagine) dal quale emergano le suggestioni emerse; chiederà quindi ai partecipanti l'arricchimento di un documento che verrà fatto girare via mail.

TAVOLO TECNICO "IL PEAR ED IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO:VALORI E IMPATTI" – RESOCONTO DELLA SECONDA SEDUTA

PALAZZO LOMBARDIA, 24 GENNAIO 2014

PARTECIPANTE	ENTE
Lorenzoni Arturo	Università di Padova
Beffa Federico	Fondazione Cariplo
Beltrami Alberto	BIT - BCC
Chiesa Vittorio	Politecnico di Milano
Dasti Giuseppe	Medio Credito Italiano
Izzi Simona	Deloitte
Jachia Elena	Fondazione Cariplo
Rusconi Paola	Medio Credito Italiano
Zanoni Davide	Forum per la finanza sostenibile

RAPPRESENTANTI DEL SISTEMA REGIONALE ALLARGATO PRESENTI ALLA RIUNIONE

Fasano Mauro	UO Risorse Energetiche - Regione Lombardia
Zaccone Andrea	UO Risorse Energetiche - Regione Lombardia
Sachero Valentina	UO Risorse Energetiche - Regione Lombardia
Galante Silvia	UO Risorse Energetiche - Regione Lombardia
De Simone Dino	Finlombarda Spa
Tasca Luisa	Finlombarda Spa
Ghidorzi Stefania	Finlombarda Spa
Boccardi Anna	Finlombarda Spa
Gemini Giuliana	POLIEDRA (consulente Finlombarda)

Lorenzoni ricorda l'organizzazione dei lavori: a seguito della prima riunione è stato inviato a tutti i partecipanti un format per la raccolta dei contributi; alcuni contributi sono già arrivati, altri possono essere consegnati nel corso della riunione o nei prossimi giorni. L'obiettivo è chiudere entro una decina di giorni il documento complessivo di proposta da consegnare alla Regione come esito dei lavori del Tavolo. Chiede che chi ha inviato dei contributi li illustri; seguiranno alcune sollecitazioni da parte sua su argomenti specifici.

Chiesa: ritiene importante che il piano sia indirizzato all'efficienza energetica, che costituisce oggi il fattore di cambiamento essenziale, e che recupera al proprio interno anche il ruolo delle rinnovabili – le rinnovabili sono infatti comprese negli interventi di efficientamento, soprattutto nella direzione attuale di produzione distribuita. A suo parere l'efficienza è arrivata ad un punto di svolta: si tratta di tecnologie ormai largamente consolidate, che devono essere ora implementate.In termini propositivi, un tema è quello del meccanismo di finanziamento, che può vedere ad esempio un ruolo regionale di istituzione di un fondo di garanzia, con l'attenzione di non duplicare strumenti esistenti.
Una seconda proposta è di supportare alcune tecnologie, nei casi in cui ve ne è la necessità. I meccanismi di finanziamento nazionali (come i certificati bianchi) sono troppo generici, perché supportano i tep risparmiati senza distinguere la tecnologia: in realtà si deve differenziare tra le tecnologie che si ripagano in un tempo ragionevole e le altre, che potrebbero avere necessità di un supporto ulteriore.

Gli industriali per valutare la redditività di un investimento ragionano solo su tempi di ritorno molto stretti: non si arriva perciò a realizzare interventi con tempi di ritorno un po' più lunghi, anche se si ripagano nella vita utile dell'impianto. Si tratta quindi di selezionare le aree tecnologiche su cui intervenire ed offrire su quelli supporti di natura addizionale.
Chiesa pone anche l'attenzione sul tema delle ricadute industriali interne: si dovrebbero supportare specificamente le filiere che sono fortemente presenti sul territorio regionale, perché questo avrebbe importanti ricadute economiche ed occupazionali. Vi sono diverse tecnologie che costituiscono un eccellenza a livello italiano e lombardo e che potrebbero essere proposte in questa chiave. Come Energy Strategy Group da anni approfondiscono questi aspetti, e quindi possono fornire materiale di supporto in questa direzione.
Ritiene che il piano potrebbe contenere una superimentazione sul tema delle energy communities, sull'esempio di quanto viene fatto in Germania. Nel nostro paese ci sono molto piccoli comuni, che si prestano a sperimentazioni di questo tipo, anche se la normativa nazionale non è di supporto. Si potrebbe ad esmpio realizzare un insieme di progetti pilota, poi estendibili su scala più ampia.

Lorenzoni chiede suggerimenti per la selezione delle tecnologie di interesse sul tema delle filiere locali. Riguardo alle "energy communities", chiede quali azioni potrebbero essere intraprese a livello regionale, considerata anche la debolezza normativa a livello nazionale; si potrebbe ad esempio agire sulle addizionali regionali.

Fasano ritiene che il tema delle "energy communities" debba essere affrontato nel PEAR anche con funzione di stimolo a livello nazionale.

Chiesa si impegna ad inviare un contributo riguardo alla selezione di tecnologie e filiere. Ritiene che per tarare un intervento sia necessario fare un'analisi costi-benefici puntuale; anche sull'addizionale regionale si tratta di fare una valutazione specifica. Riguardo alle "energy communities", condivide che una sperimentazione locale potrebbe anche essere un utile stimolo per il livello nazionale.

Lorenzoni descrive i contributi arrivati da Borsani (che è assente alla riunione), e che ha formulato tre proposte. La prima proposta riguarda un sistema di diffusione della conoscenza interamente basato sulla condivisione via web; la seconda riguarda l'istituzione di un fondo di garanzia regionale; la terza l'attivazione di un premio per l'innovazione.

Zanoni: il suo contributo riguarda le comunità energetiche, che sono essenzialmente cittadini che si attivano per essere protagonisti della propria produzione e consumo. Sul lato produzione esistono molte sperimentazioni; cita il progetto REScoop 20-20-20 a cui partecipa e che ha l'obiettivo di mettere insieme tutte le esperienze esistenti su questo tema. Si tratta per lo più sinora di esperienze in chiave cooperativa; è possibile utilizzare altre forme quali l'azionariato diffuso, ma la forma cooperativa è stata sinora quella più utilizzata.
Nell'ambito del progetto sono state mappate 15 esperienze di tipo cooperativo, ed altre sono in formazione; vi sono però difficoltà a distribuire la propria energia a livello locale. Si sta pensando (il progetto è in fase di pre-fattibilità) di costituire una cooperativa di secondo livello che con 10-15.000 utenti diventi una protagonista del mercato energetico a livello nazionale e possa distribuire energia ai propri soci. Si tratta di un approccio strumentale "realistico" che permette di aggirare gli ostacoli connessi agli oneri di rete. Il suggerimento per Regione Lombardia è: che si faccia promotore, almeno in termini di comunicazione, di questo tipo di approccio, facendo comprendere agli enti locali la valenza di queste iniziative, che possono essere a costo zero. L'ente locale può ad esempio mettere un tetto a disposizione di una cooperativa di cittadini; l'energia prodotta potrà essere consumata in loco o distribuita alla cooperativa di secondo livello. L'esperienza consente ai cittadini di essere coinvolti nella politica energetica, e agli enti locali di promuovere un'esperienza significativa.

Il progetto REScoop chiuderà nel 2015, ma si intende proseguire presentando una nuova proposta progettuale nell'ambito del programma Horizon2020: in questa seconda fase la Regione potrebbe entrare a far parte dei partners.

Fasano chiede perché oltre che alle cooperative di secondo livello non si sia pensato a distribuire l'energia tramite le utilities locali.

Zanoni: è stata fatta qualche esplorazione in questa direzione, ma le utilities negli ultimi anni si sono trasformate in imprese di prospettiva non più locale, e non più al servizio della comunità. Nella sua esperienza è difficile portare queste aziende sul modello di "imprenditoria sociale", cioè con un vincolo di economicità ma con l'obiettivo di perseguimento mission sociale. E' per questo motivo che si è optato per l'opzione di tipo cooperativo.

Jachia: il loro contributo – come Fondazione Cariplo - all'elaborazione del PEAR è innanzitutto un appello alla coerenza delle diverse azioni e politiche regionali, che ritiene un aspetto molto significativo. Se vi è ad esempio un obiettivo di ivo riduzione della CO_2, questo va perseguito tramite politiche dirette in campo energetico, ma anche indirettamente nelle politiche che riguardano i trasporti e le infrastrutture, settori sui quali è necessaria un'inversione delle tendenze in atto.
Le proposte concrete partono dalle azioni intraprese negli ultimi anni da parte di Fondazione Cariplo: i dati raccolti possono essere valorizzati e costituire un utile punto di partenza. Sono state costruite due banche dati: una riguarda i PAES, e contiene la stima delle riduzioni di consumi e CO_2 conseguenti alla realizzazione degli interventi; possono anche essere quantificati i costi relativi. La seconda banca dati contiene gli audit energetici realizzati nel periodo 2006-2008; sono stati censiti migliaia di edifici pubblici in Regione Lombardia.
Anche Fondazione Cariplo supporta inoltre la richiesta di fondi di garanzia regionali e condivide l'importanza del tema dell'energia di comunità.

Beffa prosegue l'illustrazione delle proposte di Fondazione Cariplo, citando alcuni esempi da replicare. La regione Abruzzo con 35 ML di € ottenuti dalla BEI ha fatto sì che tutti i comuni aderissero al Patto dei Sindaci e redigessero i PAES; ha finanziato inoltre azioni di formazione. Quest'azione ha fatto da stimolo a Comuni e Province, consentendo l'attivazione di due progetti (che coinvolgono le province di Chieti e Teramo) finanziati dalla UE che riguardano l'edilizia pubblica e i sistemi di illuminazione.
Si tratta di percorsi non semplici, perché è difficile gestire i fondi europei quando si coinvolgono molti piccoli comuni. In ogni caso lo stimolo ai piccoli comuni da parte di Regione Lombardia avrebbe risvolti positivi: 800 Comuni hanno già realizzato i PAES nell'ambito dei finanziamenti della Fondazione, ora si tratta di fare sì che gli interventi siano realizzati. Vi è quindi già una enorme massa critica, ma ci vuole una visione coordinata da un ente sovralocale.
Un altro esempio da seguire è quello della Regione Sardegna, che con il fondo JESSICA ha attivato finanziamenti destinati allo sviluppo urbano. Anche la Sardegna ha cominciato supportando la realizzazione dei PAES, per poi arrivare al passo successivo. I fondi di finanziamento europei sono purtroppo difficili da utilizzare, ed in questa chiave un fondo di garanzia regionale potrebbe essere positivo.

Fasano: spiega che sono in via di definizione le nuove linee sulla programmazione comunitaria 2014-2020. Il PEAR sarà agganciato alla nuova programmazione; in particolare si sta lavorando per una misura orientata alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici. La misura dovrà essere declinata, coinvolgendo la parte tecnica, amministrativa e finanziaria. A questo proposito chiede un riscontro su alcuni punti: in primo luogo si intende puntare sugli incentivi a fondo perduto, perché si ritiene che altre forme di finanziamento (ad esempio prestiti a restituzione) non siano così appetibili nell'attuale situazione finanziaria delle amministrazioni locali. In secondo luogo, le regole europee sono estremamente complicate, ed anche l'aiuto per ristrutturare un immobile pubblico può configurarsi come un aiuto di Stato se si coinvolge una ESCO.

Fasano ritiene che i Comuni che hanno già fatto i PAES dovranno partecipare da subito a questa nuova iniziativa. Si intenderebbe attivare interventi che coinvolgano sia la parte edilizia che quella impiantistica, supportando gli enti locali anche con capitolati e bandi-tipo che aiutino il processo di elaborazione dal punto di vista giuridico e amministrativo. Fondazione Cariplo potrebbe partecipare al processo di elaborazione in corso.

Lorenzoni fa presente che esiste un obbligo di ristrutturazione che riguarda gli edifici di proprietà dello Stato (p.es.: Prefetture, caserme, immobili dei Vigili del Fuoco) e chiede se questi potranno essere coinvolti nella misura

Fasano risponde che si sta pensando esclusivamente agli edifici di proprietà dei Comuni.

Rusconi ritiene – come affermato da Chiesa – che il comparto dell'efficienza energetica possa aggregare iniziative atte a smuovere efficacemente un ciclo economico rilevante.
Su tema della formazione/informazione, ritiene che vi sia ancora la necessità di agire: c'è una percezione diffusa sui temi energetici, ma consapevolezza vaga su quali azioni comportino. Propone azioni di formazione-informazione su target specifici: la Pubblica Amministrazione (PA) in primis e poi il settore privato, partendo dal terziario e passando quindi ai settori dell'industria e dei servizi. In una fase successiva e sulla base dei risultati raggiunti si potrebbe estendere l'azione ad altri target, quali i condomini.
Nell'ambito della PA, deve essere scardinato il timore che gli interventi di risparmio energetico comportino più problemi che benefici: per fare questo la PA va accompagnata, valorizzando anche il suo ruolo esemplificativo per la comunità. La PA può avere il ruolo di aggregare la domanda, azione necessaria per consentire una dimensione minima al di sotto della quale gli istituti di credito hanno difficoltà a erogare finanziamenti.
Il ruolo di Regione Lombardia dovrebbe essere quello di accompagnare gli enti locali nel processo di aggregazione della domanda. In questo percorso potrebbe beneficiare di diverse forme di finanziamento previste in ambito europeo: si fa riferimento in particolare ai fondi strutturali del periodo 2014-2020e ad Horizon 2020, che è tra l'altro un programma che promuove l'innovazione indipendentemente dalla suddivisione per stato membro, e può quindi vedere anche una concentrazione territoriale dei fondi. La BEI, inoltre, ha potenziato le disponibilità per il settore dell'efficienza energetica, e lavora non più solo sull'intermediazione finanziaria per gli interventi sotto i 30 ML ma ragiona anche singolarmente con i soggetti promotori di iniziative sul territorio. Regione Lombardia potrebbe quindi interloquire direttamente con la BEI e fare da supporto agli enti locali sul territorio regionale, sull'esempio della Provincia di Milano.
Per quanto riguarda forme e strumenti di incentivazione, a livello nazionale esiste già un panorama complesso, articolato e ricco di misure; il rischio di attivare forme di supporto regionali è la non compatibilità con altre forme di supporto. Ad esempio i titoli efficienza energetica non sono compatibili con incentivi a fondo perduto: se si vuole garantire la compatibilità è necessario utilizzare altri strumenti, come gli incentivi in conto interessi. Altre azioni sono in atto a livello nazionale anche sul tema dei fondi di garanzia: in particolare il dl 63/2013 estende il fondo di garanzia nazionale previsto dal d.lgs. 28/2011, dedicato al teleriscaldamento, anche agli edifici della PA su cui si interviene tramite ESCO. E' stato inoltre attivato un tavolo di lavoro per fare sì che nell'ambito del fondo centrale di garanzia ex l 662/96 per le PMI venga individuato un percorso semplificato per le ESCO. Anche la BEI sta lavorando al tema dei fondi di garanzia: altri soggetti sono quindi attivi e Regione Lombardia potrebbe agire su quegli attori, mentre non si giustificherebbe lo sforzo di apertura di un nuovo fondo.
Rusconi rimarca l'importanza del ruolo di accompagnamento delle Pubbliche Amministrazioni, che avviene efficacemente se si definiscono gli standard per gli audit energetici e per la selezione degli operatori (ESCO), ed inoltre i modelli contrattuali che regolano i rapporti ESCO-PA. Questi tre elementi devono essere definiti con criteri di bancabilità e realizzabilità degli investimenti.

Un altro ambito sul quale si registra un risveglio di interesse è quello delle energie rinnovabili, in particolare da sottoprodotti e scarti attività agricole. Gli operatori industriali si trovano però di fronte ad uno scenario normativo e autorizzativo non sempre chiaro, ed a tempi lunghi: la semplificazione può fare quindi da effetto volano su questi interventi.

Dasti ricorda che a dicembre è stato approvato il decreto per l'incentivazione del biometano, cioè del biogas trattato ed immesso in rete come metano. Il provvedimento dovrebbe spingere il biometano, che da un punto di vista ingegneristico è un utilizzo più efficiente: l'efficienza di conversione del metano è dell'80-85%, contro il 42% del biogas nei cogeneratori. Si tratta però di un provvedimento forse tardivo,considerato che, soprattutto in Lombardia, la costruzione degli impianti a biogas è arrivata a saturazione.
Sul biometano non hanno ancora richieste di finanziamento, ma il provvedimento di incentivazione è appena uscito. C'è anche da considerare che gli impianti a biogas attuali sono recenti ed hanno la prospettiva di altri 15 anni di tariffa incentivante: difficilmente si convertiranno al biometano.
Oggi il sistema bancario – in collaborazione con le associazioni di categoria - sta operando per rendere accessibili i fondi di garanzia: per le PMI il fondo centrale di garanzia (gestito da Medio Credito Centrale) di per sé ammette gli interventi di efficienza energetica, ma non ci sono di fatto progetti presentati. L'ipotesi allo studio è di proporre un percorso preferenziale per le ESCO, sull'esempio delle start up innovative.
Si sta anche lavorando attraverso il Ministero dello Sviluppo Economico per rendere più operativo il fondo di garanzia per teleriscaldamento ed edifici pubblici: si sta valutando se poterlo utilizzare nel caso di interventi promossi dalla PA collegandolo ai rischi rischi intrinsechi del progetto oltre che all'eventuale default dell'operatore. Le ESCO dal punto di vista creditizio non hanno storia e sono perciò soggetti deboli: è necessario per aiutarli usare altre forme di assicurazione dell'istituto di credito. Uno dei rischi principali è infatti l'affidabilità del profilo di consumo stimato mediante l'audit, che è quello che assicura la sostenibilità dei flussi di cassa. Altri rischi sono esogeni al progetto, e concernono la stagionalità e la variazione del profilo di consumo (pe.s.: scuola che chiude o viene riconvertita).
Altro aspetto importante su cui può intervenire la Regione - come detto da Rusconi - è la contrattualistica, fondamentale per garantire la bancabilità. Questo aspetto non è oggi adeguatamente presidiato. Sia CONSIP che ENEA hanno peraltro l'incarico di lavorare sui format contrattuali, e dovrebbero uscire a breve con i primi documenti; anche ABI parteciperà alla formulazione del documento finale.
La percezione è che il patrimonio immobiliare della PA sia un settore dove c'è ampio potenziale di efficienza, che però la PA ha grande difficoltà ad attivare per vincoli finanziari e carenza di risorse. L'unica possibile soluzione è l'attivazione di forme di partnership pubblico-privato (PPP), nelle quali il privato interviene per realizzare e gestire l'opera e si assume il rischio di impresa. In questo modo la PA vede riqualificato il suo patrimonio senza assumersi debito e rischio.
Dal punto di vista giuridico-legislativo il d. lgs. 163 (codice degli appalti) prevede due modalità di project financing: nella prima il promotore propone l'intervento di sua iniziativa alla PA e le chiede di farlo proprio. Con questa modalità il promotore fa l'audit e la proposta di intervento; questo viene poi messo a gara con prelazione del promotore. Questa prima formula è la più utilizzata dai comuni medio-piccoli. La seconda formula prevede che il comune faccia il bando di sua iniziativa, predisponendo la documentazione tecnico-amministrativa necessaria.Si tratta della soluzione migliore teoricamente, ma che solo una grande PA o un'aggregazione (sull'esempio della provincia di Milano) si può permettere. Questa è la forma che si sta imponendo, e che ha il vantaggio di poter accedere ai contributi del fondo Elena per le attività di preparazione della gara e della BEI (seppure intermediati da un istituto di credito) per l'investimento. Entrambe le modalità coinvolgono una ESCO.
Se avrà fondi per ristrutturare immobili della PA, Regione Lombardia dovrà rivolgersi anche ai Comuni che non hanno ancora i PAES, dedicando parte dei fondi a fare sì che realizzino gli audit. Sui comuni che già hanno i PAES si possono attivare gli interventi, ma salvaguardando le possibilità di cumulare con altre forme di incentivo. Il contributo a fondo perduto ad esempio non è cumulabile – diversamente dal fondo di garanzia

e dal contributo in conto interessi – con i certificati bianchi. Inoltre i progetti per essere bancabili devono avere una certa massa critica: un comune di 3.000-5.000 abitanti non può da solo trovare una ESCO, e va quindi incentivata l'aggregazione.

Fasano replica che l'aggregazione andrà non solo incentivata ma imposta. Ritiene che il tema dell'incompatibilità possa essere superato se si interviene con l'incentivo a fondo perduto solo sulla parte edilizia, e non su quella impiantistica.

Tura riporta la recente esperienza di Regione Lombardia su bandi che hanno erogato contributi a fondo perduto per la riqualificazione energetica: in qualche caso i Comuni hanno cercato di agire con partnership pubblico-privato (PPP), ma le gare sono andate deserte.

Dasti ritiene che questo problema sia legato alla massa critica minima, senza la quale nessuna impresa ha interesse ad intervenire. Inoltre se l'intervento riguarda solo l'involucro i tempi di ritorno possono arrivare a 12-14 anni: nessun imprenditore si assume un rischio con un "payback time" così lungo. Gli enti locali devono quindi avere una massa critica sufficiente e costruire dei bandi che comprendano insieme parti più e meno remunerative, e quindi involucro ed impianto, o illuminazione pubblica che è la parte più remunerativa.

Rusconi: la banca vuole che vi sia attendibilità negli assunti di progetto e affidabilità sul merito creditizio, ma controlla anche l'assetto garante. Se quindi l'incentivo è elemento di garanzia questo viene tenuto in considerazione, se non lo è – come nel caso dei titoli di efficienza energetica - non rileva. Chiede se Regione ha in programma interventi per incentivare il riscatto della rete di illuminazione pubblica da parte dei Comuni.

Ambrosecchia: Regione Lombardia intende intervenire sia sulla parte impiantistica che sugli involucri, ma l'incentivo a fondo perduto sarebbe riservata agli involucri, meno remunerativi. L'incentivo non potrebbe andare sulla parte di impianti, anche percè vengono utilizzati fondi comunitari e quindi il rendimento degli investimenti viene monitorato, ed eventuali extrarendimenti dovrebbero essere restituiti.

Fasano conferma che le ESCO sono disponibili ad intervenire sulla parte impiantistica, e soprattutto sull'illuminazione pubblica quando gli impianti sono di proprietà dei Comuni. E' quindi fondamentale che gli impianti vengano riscattati.

Ambrosecchia spiega che Finlombarda ha un osservatorio sulle PPP, che ha raccolto dati da centinaia di Comuni. Tra tutti i programmi pluriennali di investimento ci sono solo 5 progetti di tema energetico che agiscono in PPP, e alcuni di questi riguardano impianti fotovoltaici: messun progetto quindi per la riqualificazione energetica di edifici. Osserva inoltre che la PPP per gli interventi di riqualificazione energetica è attualmente l'unica opzione, ma che spesso le ESCO non sono disponibili ad agire sul settore pubblico.

Lorenzoni chiede se sia fattibile agire con incentivi in conto interesse, e cita a riguardo l'iniziativa della Provincia di Milano, che aveva avviato un bando finalizzato ad erogare incentivi in conto interesse ai privati che realizzavano interventi di efficienza idonei per l'acquisizione dei certificati bianchi: la realizzazione dell'intervento è stata molto complicata, per la difficoltà di definire gli accordi necessari con il sistema bancario.

Dasti spiega che il suo riferimento al conto interesse era solo normativo, perché si tratta di una modalità cumulabile con altri incentivi. Dal punto di vista operativo, Regione Lombardia – nel settore dell'Agricoltura – ha già attivato in passato bandi che erogavano incentivi in conto interesse, e quindi è una modalità possibile.

Lorenzoni chiede se la presenza di un contratto standard potrebbe consentire un percorso di finanziamento preferenziale da parte delle banche.

Rusconi replica che questo è un loro obiettivo: si prevede che in un futuro prossimo vi saranno investimenti rilevanti in questo settore, e sarà quindi necessaria una standardizzazione per consentire una semplificazione operativa.

Dasti spiega che in questa direzione sta andando anche il GSE, che nell'ambito dei certificati bianchi qualora sia coinvolta la PA chiede che vi sia con la ESCO un contratto EnergiaPlus ai sensi del d.lgs. 115. Anche per le banche il contratto è un elemento essenziale per la finanziabilità del progetto. In ogni caso il sistema bancario ha un atteggiamento favorevole verso il settore, perché consente interventi di efficientamento, favorisce l'imprenditoria e la tecnologia nazionale ed interventi a carattere non speculativo.

Lorenzoni: in realtà molti interventi realizzati da ESCO degli ultimi anni sono in una logica speculativa. Ad esempio le ESCO che si occupano del servizio calore spesso conseguono risparmi economici che derivano da una diversa accise sui combustibili, e non da un reale risparmio energetico.
Lorenzoni chiede se è possibile ipotizzare uno scenario nel quale alla ESCO sia possibile, dopo un certo periodo, cedere il credito all'ente finanziatore ed uscire dal progetto. Questo consentirebbe di ridurre il debito a carico della ESCO.

Dasti ritiene che non sia un'ipotesi proticabile, nel momento in cui è coinvolta una PA. La ESCO si obbliga verso la PA per un certo numero di anni ed è scelta con evidenza pubblica, e quindi è insostituibile nel ruolo di controparte del contratto.

Lorenzoni spiega che per le ESCO la leva finanziaria richiesta da un intervento di efficientamento è notevole. L'obiettivo della sua proposta sarebbe quello di ridurre il debito a loro carico, in modo da consentirgli di realizzare un numero maggiore di interventi.

Dasti: una caratteristica del comparto è di essere fortemente "capital intensive": in effetti questo crea un alto livello di indebitamento delle ESCO, che può diventare non compatibile. La ESCO, conoscendo la caratteristica del comparto, deve strutturarsi adeguatamente, in termini di capitale, per avere un buon accesso al credito. Questo gli consente poi con la generazione di cassa che si genera negli anni di sopportare altri oneri di finanziamento.

Lorenzoni ritiene che sia importante nella selezione dei progetti dare una priorità alle tecnologie che possono essere offerte dalle imprese lombarde. Chiede inoltre se sia possibile ipotizzare, nel caso vi siano i requisiti tecnologici del progetto, ma la PA interessata non sia strutturata amministrativamente, che sia Regione Lombardia a gestire direttamente i bandi per conto dell'ente locale.

Fasano spiega che l'idea che è stata considerata, anche perché alcuni enti effettivamente non hanno la struttura tecnica necessaria.

Beltrami, in rappresentanza del mondo delle BCC, conferma anche la loro difficoltà a finanziare le ESCO, a causa della loro esposizione elevata e inconsistenza del capitale societario. Gli importi che tratta il sistema BCC sono però più limitati: il problema della massa critica è cruciale nella visione di MedioCredito, ma non nella loro. Introdurre un modello di contrattualistica potrebbe in effetti essere utile nel caso della PA, mentre per le ESCO che operano nel settore privato sarebbe un'eccessiva intromissione. Nel caso delle PA viceversa potrebbe essere utile non solo avere un modello di tipo contrattualistico, ma anche fornire assistenza legale, amministrativa e fiscale, considerato anche il quadro normativo in continua evoluzione. Sarebbe anche utile controllare l'effettiva efficienza conseguita dagli interventi; è necessario assicurarsi che quanto contenuto nella certificazione energetica dell'edificio corrisponda al vero.

Dal punto di vista dell'efficienza, è necessario pensare anche a reti efficienti per il trasporto dell'energia elettrica – le cosiddette smart grids – che però non sono strettamente di competenza delle Regioni.
Per i comparti industriali, l'Autority ha chiarito le regole dei Sistemi Efficienti di Utenza (SEU), apprendo nuove possibilità; per usufruirne è però necessario realizzare interventi e ripensare ai concetti di produzione e consumo. L'utilizzo dei SEU richiede però che produttore e consumatore condividano la rete: in caso contrario il costo dell'energia si carica degli oneri di rete e non c'è più attrattività. In questo ambito Regione Lombardia potrebbe supportare, mediante incentivi a fondo perduto, i poli industriali, che potrebbero creare una sorta di consorzio con la condivisione di produzione e consumo di energia elettrica e calore.
Rileva che i trasporti hanno un'enorme incidenza, e chiede se sia possibile individuare degli indici di efficienza per questo settore. L'individuazione di indici consentirebbe di individuare i margini di intervento.

Fasano: la certificazione energetica, come altri sistemi di certificazione, è fatta da professionisti ed è essenziale che questi la facciano bene. Chiede inoltre notizia del fondo di garanzia sul teleriscaldamento.

Galante precisa che il fondo di garanzia è stato istituito nel 2011 dal d.lgs. 28; nel 2013 il dl 63 ne ha esteso l'applicazione dal teleriscaldamento agli interventi di efficienza energetica, ma di fatto si tratta di risorse non utilizzabili perché manca ancora il regolamento di accesso al fondo.

Fasano precisa che il fondo, che si alimenta con una quota della tariffa elettrica, accumula 40-45 ML di € all'anno dal 2011; 10 ML circa provengono dai cittadini lombardi. Si sono quindi complessivamente accumulati 150 ML di € che non sono ad oggi accessibili.

Lorenzoni richiama le questioni principali esaminate nel corso della riunione, sulle quali sollecita ulteriori contributi. In sintesi:

- uno dei temi identificati è quello della formazione per far crescere il settore. Quali iniziative sono fattibili nell'ambito del piano? Si tratta di un tema collegato anche all'accettabilità sociale degli impianti;
- innovazione: come accelerare l'adozione di nuove tecnologie efficaci nel ridurre i consumi?
- innovazione delle imprese e posizionamento competitivo: quali regimi di esenzione utilizzare sugli aiuti di Stato per fare sì che i finanziamenti siano a beneficio di imprese italiane?
- contratti standard;
- semplificazione normativa: esiste un problema di tempi per l'attuazione degli interventi, che spaventano le aziende. Chiede suggerimenti in ordine agli interventi di semplificazione da proporre;
- Filiere integrate (per esempio legno, biometano): la maggiore complessità risiede nella parte non impiantistica: come rendere stabili le filiere?
- Idroelettrico: in una logica di gestione efficiente il piano dovrebbe affrontare anche il tema del rinnovo delle concessioni.

Lorenzoni spiega che invierà un documento di sintesi dei contributi raccolti, che conterrà i suggerimenti emersi dal Tavolo che potrebbero essere inseriti nel piano.

Fasano precisa che nella fase successiva, di attuazione del piano, i partecipanti al Tavolo potranno essere richiamati per collaborare ad alcune delle attività previste, come ad esempio la definizione della contrattualistica.

ALLEGATO 1: contributo Chiesa

ALLEGATO 2: contributo Borsani

ALLEGATO 3: contributo Zanoni

ALLEGATO 4: contributo Jachia

ALLEGATO 5: contributo Rusconi-Dasti

ESTRATTO DA OSSERVATORIO EFFICIENZA ENERGETICA IN ITALIA

a cura di Energy & Strategy Group – Dipartimento di Ingegneria Gestionale, Politecnico di Milano

Le attività di ricerca svolte in occasione della redazione dell'Energy Efficiency Report 2013 hanno portato all'**analisi della convenienza economica delle differenti soluzioni di efficienza energetica utilizzando il *tempo di pay-back***, parametro tipicamente preso inconsiderazione dai soggetti investitori durante il processo decisionale di valutazione di un intervento.
Tale indicatore è stato quindi confrontato rispetto a **intervalli "soglia"**:

- 1-2 anni, rappresentativo della propensione dei soggetti industriali ad accettare tempi di ritorno degli investimenti in efficienza energetica;
- 2-3,5 anni, rappresentativo della propensione dei soggetti operanti nel settore dei servizi ad accettare tempi di ritorno degli investimenti in efficienza energetica;
- 4-6 anni, rappresentativo della propensione dei soggetti residenziali ad accettare tempi di ritorno degli investimenti in efficienza energetica.

L'analisi della convenienza economica è stata svolta **in base alla presenza o meno di sistemi di incentivazione** e seguendo **due differenti scenari d'applicazione**:

- scenario "sostituzione forzata", che fa riferimento al caso in cui il soggetto investitore scelga di sostituire una tecnologia "tradizionale" non più funzionante con una soluzione energeticamente più efficiente;
- scenario "sostituzione volontaria", che fa riferimento al caso in cui il soggetto investitore scelga di sostituire una tecnologia "tradizionale" ancora funzionante con una soluzione energeticamente più efficiente.

Dall'analisi della convenienza economica delle soluzioni per l'efficienza energetica, emerge che:

- in generale, i valori «soglia» di *tempo di pay-back* ritenuti accettabili dai diversi potenziali investitori sono piuttosto stringenti, come testimonia il fatto che solo un numero ridotto di tecnologie raggiunge la convenienza economica in **assenza di incentivi**:
    - illuminazione, aria compressa, inverter, UPS (solo in caso di sostituzione «forzata») e sistemi di gestione dell'energia in ambito industriale;
    - illuminazione, inverter, sistemi di building automation, UPS (solo in caso di sostituzione «forzata») e cogenerazione negli edifici del residenziale e del settore terziario.
- l'impatto dei regimi incentivanti sul ritorno degli investimenti è, nella maggior parte dei casi, non sufficiente a far raggiungere la convenienza economica a quelle tecnologie che di per sé non lo sono:
    - in ambito industriale, il meccanismo dei TEE consente il raggiungimento della sostenibilità economica ai soli sistemi di cogenerazione, che godono dei cosiddetti TEE-CAR1, introdotti per supportare specificamente questa tecnologia;
    - negli edifici del residenziale e del settore terziario, l'unica tecnologia che, grazie all'apporto dell'incentivazione (in particolare dei TEE), raggiunge la convenienza economica fa riferimento ai motori elettrici.

Riassumendo, **le soluzioni tecnologiche per l'efficienza energetica che non risultano economicamente sostenibili nonostante il ricorso al sistema di incentivazione** sono:

- Per **l'ambito industriale**:
    - Motori elettrici
    - Sistemi di combustione efficienti
    - ORC
    - Pompe di calore
    - Solare termico

- Per gli **edifici del residenziale e del settore terziario**:
    - Chiusure vetrate
    - Superfici opache
    - Caldaie a condensazione
    - Solare termico

In merito alla presenza italiana e lombarda nelle filiere, la sintesi è riportata nelle tabelle seguenti.

La Tabella 1 illustra i risultati sull'analisi sull'italianità delle filiere delle differenti soluzioni per l'efficienza energetica

ALTA ITALIANITÀ	MEDIA ITALIANITÀ
Caldaia a condensazione	**Motori Elettrici**
Illuminazione	**Pompe di calore**
Superfici opache	**Inverter**
Aria compressa	**Cogenerazione**

Tabella 1

La Tabella 2 illustra i risultati sull'analisi sulla presenza di imprese che hanno sede in Lombardia nelle filiere delle differenti soluzioni per l'efficienza energetica

ALTA PRESENZA DI IMPRESE LOMBARDE	MEDIA PRESENZA DI IMPRESE LOMBARDE
Motori elettrici	**Caldaia a condensazione**
Illuminazione	**Pompe di calore**
Inverter	**Superfici opache**
Aria compressa	**Cogenerazione**

Tabella 2

1. **Formulare le proposte,** secondo la traccia proposta di seguito

- **Descrizione sintetica della proposta**
  La descrizione deve esplicitare gli obiettivi, i contenuti, i potenziali effetti economici e ambientali, i soggetti che potrebbero essere coinvolti e quelli che potrebbero beneficiare dell'intervento e i possibili contesti territoriali interessati

Investire in conoscenza (delle soluzioni).

Una leva straordinaria per modificare i comportamenti, orientare consumi ed investimenti di cittadini ed imprese, è la conoscenza. Non occorrono incentivi economici o sgravi fiscali sempre ed in ogni caso. Si pensi al patrimonio di soluzioni, servizi e tecnologie già esistenti nel territorio lombardo: siamo sicuri che cittadini ed imprese ne siano diffusamente consapevoli? E se lo fossero, non cambierebbero almeno in parte i loro comportamenti?

- **Ruolo di Regione Lombardia**
  Che tipo di ruolo dovrebbe giocare Regione Lombardia all'interno della proposta? Finanziatore, normatore, regolatore?

Regione Lombardia dovrebbe prima ideare e poi implementare dei sistemi di diffusione della conoscenza (knowledge sharing), basati su strumenti cooperativi ed esclusivamente web/cloud based (in modo da contenere in modo drastico i costi – non stiamo pensando alla pubblicazione annuale della guida alle buone pratiche o dell'elenco delle aziende lombarde operanti nel settore – stiamo pensando ad un ecosistema in cui le imprese possono accedere in tempo reale a tutte le soluzioni che gli occorrono, eventualmente anche acquistandole utilizzando un marketplace, i cittadini possono tramite una app capire come possono cambiare il loro profilo di utilizzo dell'energia…)

- **Risorse necessarie**
  È possibile stimare le risorse economiche necessarie all'attivazione della proposta? E' possibile individuare interazioni con risorse esistenti (finanziamenti già attivati o potenzialità di attivazione di canali di finanziamento complementari)? Quali tempi possono essere identificati per l'articolazione della proposta? Quali risorse amministrative (procedure, bandi, ecc.) potrebbero essere necessarie?

Quantifico la parte di disegno della soluzione in 500K€, l'implementazione in altri 500K€, il mantenimento e la gestione in 250K€/anno (ricorrendo in modo significativo a personale interno a Regione Lombardia).
Tempistiche: 4 mesi per il disegno, 4 mesi per la realizzazione, quindi tenendo conto delle procedure di gara per la selezione iniziale, in 12 mesi si avrebbe il go-live dell'iniziativa.

- **Background della proposta**
  Indicazione di esperienze concrete e descrizione di quali tipi di esperienze realizzate la proposta fa riferimento.

Decrescenti risorse pubbliche.
Minor interventismo pubblico.
Abbandono di logiche assistenzialistiche (incentivi a pioggia).

L'assunto alla base della proposta è che i comportamenti si modificano per effetto della conoscenza, non per effetto della disponibilità di incentivi. Gran parte delle soluzioni hanno un'efficienza economica intrinseca e non necessitano di incentivi, che vanno riservati unicamente ai c.d. fallimenti di mercato.

2. **Formulare le proposte,** secondo la traccia proposta di seguito

- **Descrizione sintetica della proposta**
  La descrizione deve esplicitare gli obiettivi, i contenuti, i potenziali effetti economici e ambientali, i soggetti che potrebbero essere coinvolti e quelli che potrebbero beneficiare dell'intervento e i possibili contesti territoriali interessati

Fondo esco (per il pubblico)

Attivazione di un fondo di garanzia (oppure partecipazione ad un fondo già esistente) dedicato a favorire l'accesso al credito da parte delle ESCO e quindi più in generale lo sviluppo del mercato del FTT. Il fondo deve essere gestito da un soggetto professionale, che in caso di avvio di un'iniziativa autonoma da parte di Regione andrà selezionato sul mercato.

Uno spunto che sottopongo alla discussione è la possibilità di focalizzare l'intervento di Regione Lombardia unicamente ad operazioni aventi ad oggetti interventi sul patrimonio pubblico. Questo per andare incontro a diverse esigenze. La prima: concentriamo le risorse su un obiettivo il più specifico possibile. La seconda: il patrimonio pubblico sappiamo che ha un enorme potenzialità di intervento, sappiamo che non ci sarà alcuna capacità di investimento da parte delle amministrazioni locali nel futuro. Le ESCO private esistono ma sono bloccate nell'accedere alle risorse finanziarie. La terza: si tratta di un patrimonio in cui si può fare in tempi rapidi una significativa differenza, il cui valore potrà essere diretto sia al contenimento dei costi per i Comuni, sia al giusto guadagno delle ESCO. La quarta: se creiamo questo mercato per le ESCO, queste si rafforzeranno e saranno poi in grado di andare autonomamente a prendersi il mercato privato. Quindi con questo intervento incidiamo direttamente sul pubblico e indirettamente sul privato.

- **Ruolo di Regione Lombardia**
  Che tipo di ruolo dovrebbe giocare Regione Lombardia all'interno della proposta? Finanziatore, normatore, regolatore?

Regione deve finanziare il fondo di garanzia, eventualmente selezionare il gestore e definire le regole di impiego del fondo medesimo.

- **Risorse necessarie**
  È possibile stimare le risorse economiche necessarie all'attivazione della proposta? E' possibile individuare interazioni con risorse esistenti (finanziamenti già attivati o potenzialità di attivazione di canali di finanziamento complementari)? Quali tempi possono essere identificati per l'articolazione della proposta? Quali risorse amministrative (procedure, bandi, ecc.) potrebbero essere necessarie?

Propongo di seguito un'esemplificazione – non è possibile addivenire ad un dimensionamento, seppur di massima, senza i necessari approfondimenti.

Un fondo di garanzia può arrivare ad assicurare una leva anche 1:25 (un euro del fondo garantisce 25 euro di finanziamento dalla banca alla ESCO). Con 50M€ si attiverebbero finanziamenti per 1.250M€. ipotizzando che i finanziamenti abbiano una leva dell'80%, si attiverebbero interventi per poco più di 1.500M€ - mediamente un milione di intervento per ciascun comune lombardo. E 1.500M€ di lavori, servizi, impianti sul territorio lombardo. Anche in questo caso l'intervento appare destinato al pubblico, ma crea un grande beneficio al settore privato delle imprese anche piccole lombarde. E questo tipo di beneficio (=lavoro) credo sia più efficace di ogni altra forma di contribuzione.

Tempi: 6 mesi complessivi per il disegno e l'attivazione (compresa una adeguata campagna di comunicazione).

- **Background della proposta**
  Indicazione di esperienze concrete e descrizione di quali tipi di esperienze realizzate la proposta fa riferimento.

Si può citare il ruolo del sistema dei confidi che ha avuto nella crisi economica recente.

3. Formulare le proposte, secondo la traccia proposta di seguito

- **Descrizione sintetica della proposta**
  La descrizione deve esplicitare gli obiettivi, i contenuti, i potenziali effetti economici e ambientali, i soggetti che potrebbero essere coinvolti e quelli che potrebbero beneficiare dell'intervento e i possibili contesti territoriali interessati

Disaccoppiamento tra crescita economica e consumi energetici: il ruolo dell'innovazione

Uno scenario completamente nuovo non può essere affrontato con strumenti vecchi. Il disaccoppiamento potrà avvenire con effetti positivi solo grazie a nuovi modelli di business, nuovi modelli di cooperazione, nuove soluzioni, nuove tecnologie.

Utilizzo un esempio per chiarire: il boom del car sharing di questi mesi a Milano. Due operatori privati sono addirittura in concorrenza per offrire questo servizio su scala significativa (1.000 autonomobili in car sharing circoleranno a gennaio a Milano, si consideri che i taxi sono 5.000). Operatori privati che hanno individuato un business model nuovo, che accedono ad alcuna forma di contribuzione economica diretta da parte del pubblico (solo indiretta, l'accesso all'area C e la possibilità di parcheggio gratuito). La disponibilità diffusa di nuove tecnologie (smartphone con app basate sulla geolocalizzazione) è elemento abilitante. Tale intervento va ad incidere significativamente in ambiti finora ritenuti appannaggio esclusive delle politiche e degli interventi pubblici: mobilità, parcheggi (riduzione del parco auto circolante = minore necessità di parcheggi), inquinamento e salute (più mezzi ecologici = minore inquinamento), attrattività del territorio (se c'è questo servizio scelgo di studiare a Milano, scelgo di aprire un ufficio o un'attività a Milano).

Dobbiamo quindi iniziare ad essere capaci di misurare tutti questi benefici, quelle che tradizionalmente erano le esternalità – che per comodità si tralasciava spesso di quantificare. Se riusciamo a leggere il contesto con queste lenti, abbiamo la possibilità di avere idee nuove.

Regione Lombardia dovrebbe promuovere questo tipo di innovazione, facendo leva su università e impresa.

- **Ruolo di Regione Lombardia**
  Che tipo di ruolo dovrebbe giocare Regione Lombardia all'interno della proposta? Finanziatore, normatore, regolatore?

Attivare un pool di interventi in tale ambito e gestendone la regia.
Alcuni interventi potrebbero essere solo di coordinamento (creare un network delle università), altri prevedere forme di finanziamento o contribuzione.

- **Risorse necessarie**
  È possibile stimare le risorse economiche necessarie all'attivazione della proposta? E' possibile individuare interazioni con risorse esistenti (finanziamenti già attivati o potenzialità di attivazione di canali di finanziamento complementari)? Quali tempi possono essere identificati per l'articolazione della proposta? Quali risorse amministrative (procedure, bandi, ecc.) potrebbero essere necessarie?

1M€ per il primo anno, per creare la piattaforma, individuare target e strumenti.
Non so stimare in questo momento le ulteriori necessità per gli strumenti che prevedranno un contributo economico diretto.

- **Background della proposta**
  Indicazione di esperienze concrete e descrizione di quali tipi di esperienze realizzate la proposta fa riferimento.

Si può fare riferimento al modello delle grandi charity internazionali: da tempo ormai hanno adottato un approccio razionale mutuato dal mondo del business, per affrontare i grandi temi sociali. Si individua un target, si attivano dei contest di idee, si finanziano quelle più promettenti, con l'obiettivo

di creare nuovi mercati, non di continuare ad erogare aiuti.

- **Descrizione sintetica della proposta**
  La descrizione deve esplicitare gli obiettivi, i contenuti, i potenziali effetti economici e ambientali, i soggetti che potrebbero essere coinvolti e quelli che potrebbero beneficiare dell'intervento e i possibili contesti territoriali interessati

La proposta che qui presentiamo ha l'obiettivo di favorire una maggiore partecipazione dei consumatori alla produzione diretta o indiretta di energia da fonti rinnovabili.
Gli impianti di comunità ad azionariato diffuso rappresentano infatti una valida alternativa ai modelli di sviluppo prevalenti perché nascono da progetti con una migliore qualità sotto il profilo economico, ambientale e sociale. I benefici chiaramente identificabili sono:

- eliminazione delle royalties;
- coinvolgimento degli attori locali nelle scelte di localizzazione e dimensionamento;
- creazione di occupazione diretta e generazione di ricadute per l'indotto;
- opportunità per il singolo cittadino di investire a basso rischio e rendimenti certi;
- opportunità di produrre energia pulita anche per chi non può installare un impianto per auto-di consumo sul tetto di casa.

I cittadini possono, con un investimento minimo, diventare produttori di energia pulita e in qualche caso anche consumatori della stessa, contribuendo direttamente anche alla riduzione delle emissioni di CO2. Per gli Enti locali e soggetti pubblici, questo modello di investimento può rappresentare un'opportunità per coinvolgere attivamente i cittadini, attuare politiche di sostenibilità energetica, valorizzare superfici e spazi pubblici anche in termini reddituali, promuovere una politica di consumo responsabile.
Con il modello comunitario all'investimento in fonti rinnovabili si superano alcuni limiti di approccio e si mitigano i rischi di contesto ambientali e di carattere sociale che condizionano in molti casi la realizzabilità degli impianti come:

- disponibilità di aree idonee
- ritardi nei processi autorizzativi
- sproporzione tra bisogni locali e dimensioni degli impianti
- scarsa integrazione con gli ecosistemi territoriali

In altri paesi europei l'approccio comunitario allo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili è già molto diffuso, ma in Italia esistono solo pochi casi, per lo più legati al mondo della cooperazione.
Nell'ambito del progetto Intelligent Energy Europe "REScoop 20-20-20" (www.rescoop.eu) sono state avviate relazioni stabili con organizzazioni che operano da tempo in europa: Ecopower in Belgio (24.500 soci, 64 GWh), Somergia in Spagna (10.000 soci), Enercoop Francia (4000 soci, 6000 consumatori), ODE Olanda, Energy4All in UK (7 coop e 7.000 soci).
L'obiettivo del progetto REScoop 20-20-20 è di promuovere il modello cooperativo e comunitario di produzione e consumo di energia rinnovabile a partire dal coinvolgimento dei cittadini e delle comunità locali. L'UE chiede maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili e le iniziative dei cittadini possono essere di grande aiuto nel raggiungimento di questo obiettivo.
Nello specifico, REScoop 20-20-20 vuole favorire l'accettabilità di questi impianti condividendo conoscenze e strumenti per costituire e far crescere cooperative e gruppi locali che realizzino impianti a fonti rinnovabili controllati dai cittadini (REScoop). L'esperienza portata dalle cooperative esistenti racconta che nella maggior parte dei casi i cittadini coinvolti in qualità di azionisti riducono il proprio consumo di elettricità. Il miglioramento dell'accettabilità sociale delle rinnovabili è la chiave per minimizzare i ritardi delle procedure autorizzative e per favorire gli investimenti in questo settore – entrambi elementi fondamentali per raggiungere gli obiettivi europei al 2020. La partecipazione diretta in qualità di azionisti negli impianti REScoop conferisce ai cittadini vantaggi economici, energetici e sociali. I cittadini hanno la possibilità di decidere sia dove realizzare gli impianti che la loro dimensione. Pianificare questi elementi con e per la comunità locale riduce le opposizioni e permette ai progetti di essere autorizzati e divenire produttivi più rapidamente rispetto ai casi dove l'investitore non è inserito nella comunità.

- **Ruolo di Regione Lombardia**
  Che tipo di ruolo dovrebbe giocare Regione Lombardia all'interno della proposta? Finanziatore, normatore, regolatore?

Il ruolo della Regione Lombardia potrebbe essere quello di favorire l'approccio comunitario all'investimento per la produzione e per il consumo di energie da fonti rinnovabili.
Il modo più semplice potrebbe essere quello di inserire nel PEAR tale modello di investimento come una delle possibili azioni a livello locale per favorire il raggiungimento degli obiettivi 20-20-20.
I vantaggi per gli Enti locali che decidono di promuovere tali progetti sono molto significativi, in quanto si tratta di azioni a costo nullo per le amministrazioni che in cambio della disponibilità di superfici inutilizzate posso favorire la partecipazione attiva dei cittadini ad iniziative a forte valenza pubblica.

Entrando più nello specifico, esiste ad oggi un problema normativo che limita le potenzialità di questo modello. L'idea alla base dell'approccio comunitario è il cittadino possa diventare oltre che un consumatore responsabile anche un consumatore attivo, cioè un produttore e consumatore allo stesso tempo (prosumer). Al momento, questo è consentito solo per impianti individuali dove il produttore può consumare la propria energia in regime di autoconsumo. Se invece immaginiamo un impianto di dimensioni più ampie, finanziato da cittadini, che intende produrre energia verde per la comunità stessa, ci troviamo di fronte ai limiti dell'Autorità che non consentono questo passaggio.
Compatibilmente con il ruolo che può esercitare la politica regionale in tale ambito, si potrebbero immaginare momenti di discussione anche istituzionale volti ad approfondire il tema e ad ipotizzare soluzioni alternative allo status quo, così come progetti pilota che uniscano il tema delle smart grid all'autoproduzione da parte dei cittadini.

- **Risorse necessarie**
  È possibile stimare le risorse economiche necessarie all'attivazione della proposta? E' possibile individuare interazioni con risorse esistenti (finanziamenti già attivati o potenzialità di attivazione di canali di finanziamento complementari)? Quali tempi possono essere identificati per l'articolazione della proposta? Quali risorse amministrative (procedure, bandi, ecc.) potrebbero essere necessarie?

Il consorzio del progetto REScoop 20-20-20 intende presentare una nuova proposta sul tema degli impianti di comunità per il programma Horizon2020 entro giugno 2014. Questo nuovo progetto si concentrerà sul tema del finanziamento delle iniziative rescoop.
La Regione potrebbe essere un interlocutore molto interessante sia come partner che come sostenitore della proposta.
In generale, riteniamo che il sostegno della politica energetica regionale alla generazione distribuita e allo sviluppo di smart grid sia tanto importante quanto non oneroso in termini finanziari.

- **Background della proposta**
  Indicazione di esperienze concrete e descrizione di quali tipi di esperienze realizzate la proposta fa riferimento.

La proposta come detto si inserisce in un ambito di attività già consolidato - grazie al progetto REScoop 20-20-20 - sia in termini di monitoraggio delle esperienze già esistenti in Italia che di modellizzazione e attuazioni di progetti pilota (almeno 3 nuovi progetti). Il valore aggiunto di questo progetto è la creazione di un coordinamento a livello europeo, sancito anche dalla creazione di una Federazione Europea Rescoop, in grado di rafforzare le esperienze esistenti tramite lo scambio di conoscenze ma soprattutto di portare all'attenzione della Commissione Europea molte delle istanze e delle indicazioni di policy che stanno emergendo.

2 Gennaio 2014

Il PEAR e il sistema socio economico: valori e impatti

Raccolta contributi relativi al tavolo di discussione su PEAR e il sistema socio economico: valori e impatti

Orientamento: Mauro Fasano e Dino De Simone

Coordinamento: Arturo Lorenzoni

PARTECIPANTI: Laura Ammannati, Luca Benedetti, Guido Borsani, Vittorio Chiesa, Marco Conti, Luigi De Paoli, Marzio Galeotti, Federica Gasbarro, Giuliana Gemini, Fabio Iraldo, Simona Izzi, Elena Jachia, Roberto Malaman, Paola Rusconi, Roberto Tordi, Davide Zanoni.

La genesi del PEAR e le indicazioni contenute nei Nuovi indirizzi per la programmazione energetica regionale adottati dal Consiglio Regionale nel luglio del 2012 stabiliscono che il Programma debba dare pienamente conto delle opportunità di crescita economica ed occupazionale che sarà in grado di innescare. Il Tavolo deve fare emergere i valori economici (investimenti in tecnologie, ricadute occupazionali, discontinuità nell'accoppiamento tradizionale di PIL e crescita dei consumi, ecc.) che il PEAR, negli scenari delineati, si propone di determinare. Il patrimonio di base per le analisi del tavolo è costituito dal lavoro di costruzione degli scenari condotto, anche in ottica nazionale ed interregionale, nell'ambito del progetto LIFE Factor20.

Alla luce delle indicazioni fornite dal corsivo riportato, sono a chiedere i contributi dei partecipanti al tavolo in vista della redazione di un sintetico documento di indicazioni socio-economiche da fornire al dottor Fasano a valle del nostro incontro del 24 gennaio prossimo.
L'obiettivo del nostro tavolo di discussione, come illustrato nell'incontro dello scorso 13 dicembre a cui alcuni di voi hanno avuto l'opportunità di partecipare, è quello di fornire integrazioni e rettifiche al PEAR presentato in **un'ottica socio-economica**.
Il percorso di approvazione del Piano prevede una serie di confronti, attivati sui vari tavoli, tra i quali il nostro ha un obiettivo mirato e specifico. Vi chiedo pertanto di focalizzare sulle tematiche specificamente socio economiche i vostri contributi, coerentemente con il format riportato nei due punti della tabella finale.
È convinzione dell'amministrazione che il PEAR, indirizzando gli investimenti in ambito energetico, possa essere occasione di sviluppo socio-economico, se opportunamente concepito. In presenza di una crescita della domanda sostanzialmente nulla attesa nel prossimo decennio, la sfida sul piano economico ed ambientale si gioca sulla capacità di gestire il disaccoppiamento tra crescita economica e consumi energetici, vincendo la sfida di fare dell'efficienza un ambito di attività economica, soprattutto utilizzando tecnologia domestica e coltivando la capacità di innovazione propria del territorio lombardo.

Per facilitare la vostra riflessione, richiamo sinteticamente alcuni spunti emersi durante il primo incontro:

- se storicamente la criticità della politica energetica era la copertura dell'incremento di domanda, oggi **è critica la gestione della sovraccapacità e la concorrenza tra fonti** in presenza di obblighi di crescita del contributo delle fonti rinnovabili;
- la crescita della domanda di energia è limitata al **settore terziario**, che è anche quello che può consentire di superare la stagnazione economica; la trasformazione della struttura

produttiva implica di per sè una riduzione dell'intensità energetica, ma il processo può essere accelerato, in termini di sostegno alla crescita e contestuale riduzione dei consumi;
- il vero strumento dell'amministrazione a livello regionale è la **regolazione del mercato**, prima che la partecipazione allo stesso;
- la **disponibilità dei dati** e la gestione delle informazioni è cruciale per scelte energetiche efficienti; Regione Lombardia è all'avanguardia con i sistemi di condivisione on line dei dati, ma l'efficienza delle regole richiede un ulteriore sforzo;
- l'evoluzione del sistema energetico verso una maggior partecipazione della domanda anche sul lato della produzione è un dato di fatto che ha ragioni di tipo tecnologico, ma richiede regole adeguate per sostenere le nuove aggregazioni da parte dei consumatori/produttori (energia di Comunità e simili) quando creino valore. Può Regione Lombardia agire per **avvicinare i consumatori agli investimenti energetici** efficienti?
- È forse possibile suggerire delle azioni per favorire in regione una **migliore utilizzazione dei fondi europei** destinati al settore energia?
- È possibile suggerire nuovi modelli contrattuali per l'efficienza energetica?

Infine, su alcuni temi su cui mi permetto di sollecitare i vostri contributi, perché a mio avviso sono centrali per una politica energetica regionale:

1. Il disaccoppiamento tra crescita economica e consumi energetici

C'è evidenza della fattibilità del disaccoppiamento, centrale per la politica energetico e ambientale europea? Può realmente essere un'opportunità sul piano industriale?

2. La leva fiscale nella politica energetica regionale

Vi sono azioni che possono essere adottate da RL per fornire al mercato energetico incentivi per comportamenti virtuosi? A parità di gettito è possibile pensare di premiare i consumatori virtuosi e penalizzare quelli meno efficienti?

3. Gli strumenti finanziari per gli investimenti energetici

Il sistema finanziario non riesce a dare risposte efficaci alle necessità di investimento per l'efficienza energetica: può esservi un ruolo per l'amministrazione regionale per gli investimenti privati? Quale supporto è possibile agli investimenti energetici della Pubblica Amministrazione? Il rispetto delle direttive relative all'efficienza energetica (2010/31 e 2012/27) può essere un volano economico? Il settore pubblico deve assumere un ruolo di guida negli investimenti di efficienza energetica nel settore immobiliare, con investimenti cospicui nei prossimi anni. Ci sono approcci innovativi alla gestione degli investimenti?

Un fondo di garanzia per gli investimenti fatti in logica ESCO (tramite contratti di reale prestazione energetica) può avere un senso, o potrebbe essere una duplicazione di strumenti già esistenti o in discussione in altri ambiti (fondo centrale di garanzia legge 662/96, fondo da istituire da parte di MISE, …)?

4. Filiere industriali e innovazione

Quali tecnologie sono il cuore degli investimenti del prossimo decennio? Su quali di queste il sistema lombardo ha un'offerta di qualità?

5. Le nuove opportunità degli incentivi nazionali per l'efficienza energetica

Come favorire l'uso di TEE, conto termico in ambito locale? Come coordinare interventi locali con incentivi nazionali? Come ispirare l'uso dei fondi POR sull'asse Energia Ambiente?

6. Idroelettrico e canoni

E' possibile proporre procedure per il rinnovo delle concessioni che siano di vantaggio per l'economia locale? Il tema è molto delicato, ma forse si possono utilizzare meglio le entrate consentite dalle concessioni?

Nella pagina successiva il format per i vostri contributi, che desidererei ricevere entro il 17 gennaio, per poterli aggregare in vista della discussione nella riunione del 24.

1. Indicare modifiche o integrazioni di punti del PEAR .

Le modifiche e integrazioni possono essere solo di entità limitata e devono riguardare dei punti specifici del Documento preliminare in modo da apportare dei miglioramenti o delle precisazioni

Punto 5.3 integrazione
Punto 5.8 aggiunta

2. Formulare le proposte, secondo la traccia proposta di seguito

- **Descrizione sintetica della proposta**
  La descrizione deve esplicitare gli obiettivi, i contenuti, i potenziali effetti economici e ambientali, i soggetti che potrebbero essere coinvolti e quelli che potrebbero beneficiare dell'intervento e i possibili contesti territoriali interessati

Premessa

Il Piano Energetico Ambientale Regionale è uno strumento complesso e articolato non solo perché deve pianificare una realtà complessa come quella lombarda, ma perché la sostenibilità energetica, nonostante sia un argomento sempre più dibattuto, resta ancora troppo poco integrata nelle politiche pubbliche e nei comportamenti dei cittadini.

Molte politiche e interventi regionali hanno risvolti in termini di sostenibilità energetica e andrebbero valutate in maniera integrata: ad esempio la realizzazione di nuove infrastrutture viarie o autostradali o la riduzione qualitativa/quantitativa dell'offerta del trasporto ferroviario locale potrebbero produrre effetti negativi rispetto agli obiettivi del PEAR, in particolare .

Integrazione punto 5.3 (in parte anche 5.6)

In Lombardia ci sono più di 800 comuni che hanno realizzato o stanno per concludere il PAES, la Regione Lombardia dovrebbe valorizzare questo enorme patrimonio di dati e di pianificazione strategica (reso disponibile dalla banca dati di Fondazione Cariplo www.fondazionecariplo.it/paes), utilizzando i fondi europei per sostenere i comuni nella realizzazione di alcuni degli interventi previsti nei loro Piani d'Azione, così come già fatto da altre regioni come la Sardegna o l'Abruzzo. Gli interventi sono già stati definiti preliminarmente e sono stimabili i benefici economici e ambientali poiché già elaborati e indicati nei PAES.

E' importante evidenziare la specificità dei comuni lombardi che sono molti e di piccole dimensioni (in termini di numero di abitanti), di conseguenza spesso il singolo comune da solo non ha sufficienti risorse proprie per realizzare interventi di riqualificazione energetica e i privati possono non ritenerlo un investimento interessante poiché di dimensioni limitate. Inoltre è noto che la riqualificazione energetica degli edifici (involucro) ha tempi di ritorno molto lunghi e può essere realizzata se inserita all'interno di piani di investimento significativi che comprendono anche interventi con tempi di ritorno bevi, come quelli su più impianti di illuminazione pubblica o la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (che possono avere dimensione sovracomunale).

Potrebbe quindi essere utile che la Regione si renda disponibile a coordinare, supportare o dare visibilità ai comuni che intendono aggregarsi per realizzare interventi, considerato che questo ruolo è stato finora svolto efficacemente solo da alcune province e nel futuro potrebbe restare scoperto.

Una delle strategie potrebbe prevedere la costituzione di un Fondo di Garanzia regionale (se possibile utilizzando i fondi strutturali) per le ESCo in grado di sostenere lo sviluppo di un mercato non ancora maturo e una modalità di realizzazione degli interventi, le Partnership Pubblico-Privato, ancora poco conosciuta ma alla quale le amministrazioni locali si dovranno affidare sempre di più. Questo fondo avrebbe senso anche in presenza di un eventuale altro fondo di garanzia ministeriale in quanto Regione Lombardia è la prima in Italia per numero di comuni e per numero di abitanti.

La Regione, in parallelo, potrebbe destinare una parte dei fondi strutturali per l'attivazione di un Fondo JESSICA, che sosterrebbe progetti di sviluppo urbano sostenibile, che difficilmente potrebbero essere realizzati dalle ESCo a causa dei tempi di ritorno lunghi (es. riqualificazione energetica degli edifici pubblici), così come fatto dalla Regione Sardegna che nel 2011 ha destinato 70 mln di euro del POR-

FESR 2007-2013 al Fondo JESSICA (di cui 33 per il "Fondo Energia").

Aggiunta punto 5.8

La Regione per raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO_2 che si è prefissata non può non coinvolgere anche i privati cittadini affinché contribuiscano in prima persona. Si ritiene che si dovrebbe stimolare la formazione di cooperative di comunità che abbiano il fine di contribuire all'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica attraverso l'efficienza energetica e la produzione di energia da FER. Le cooperative di comunità potrebbero avere dimensioni comunali o di quartiere e il soggetto coordinatore dovrebbe essere comunque il comune che fornirebbe un supporto tecnico alla selezione dei progettisti e di chi dovrebbe realizzare le opere.

In un'ottica di sviluppo sostenibile coerente con quanto sarà definito nel nuovo PEAR sarà fondamentale stimolare una spinta dal basso delle politiche energetiche, che nei casi migliori, come il conto energia o la detrazione del 55% (poi 65%), hanno avuto un ottimo successo.

- **Ruolo di Regione Lombardia**
  Che tipo di ruolo dovrebbe giocare Regione Lombardia all'interno della proposta? Finanziatore, normatore, regolatore?

La Regione potrebbe supportare finanziariamente una parte delle iniziative, in quanto sia il fondo di garanzia per ESCo che il fondo JESSICA sono strumenti che dovrebbero stimolare naturalmente l'intervento del privato. La Regione potrebbe inoltre regolamentare l'utilizzo di questi fondi, che sarebbero assegnati tramite bandi.

- **Risorse necessarie**
  È possibile stimare le risorse economiche necessarie all'attivazione della proposta? E' possibile individuare interazioni con risorse esistenti (finanziamenti già attivati o potenzialità di attivazione di canali di finanziamento complementari)? Quali tempi possono essere identificati per l'articolazione della proposta? Quali risorse amministrative (procedure, bandi, ecc.) potrebbero essere necessarie?

Le risorse da allocare sulle proposte non sono facili da quantificare dato l'elevato numero di comuni presenti in regione. Sarebbe necessario istituire dei bandi per il Fondo di Garanzia e per gli interventi nell'ambito del Fondo JESSICA.

- **Background della proposta**
  Indicazione di esperienze concrete e descrizione di quali tipi di esperienze realizzate la proposta fa riferimento.

Al momento non esiste un Fondo di Garanzia specifico per ESCo, ma i principali stakeholder del settore convergono nel considerarlo un elemento essenziale per la concreta realizzazione di interventi di efficienza energetica e per la diffusione delle energie rinnovabili.

La regione Sardegna ha istituito nel 2011 un Fondo JESSICA per lo sviluppo di diversi tipi di intervento di riqualificazione urbana, in particolare efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica e degli edifici pubblici. La Regione Abruzzo nel 2010 ha destinato una parte significativa dei fondi strutturali (circa 35 mln euro) per la promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili.

1. **Indicare eventuali modifiche o integrazioni di punti del PEAR**
   Le modifiche e integrazioni possono essere solo di entità limitata e devono riguardare dei punti specifici del Documento preliminare in modo da apportare dei miglioramenti o delle precisazioni.

2. **Formulare fino ad un massimo di 3 proposte, seguendo la traccia proposta di seguito**

- **Descrizione sintetica della proposta**
  La descrizione deve esplicitare gli obiettivi, i contenuti, i potenziali effetti economici e ambientali, i soggetti che potrebbero essere coinvolti e quelli che potrebbero beneficiare dell'intervento e i possibili contesti territoriali interessati.

- **Ruolo di Regione Lombardia**
  Che tipo di ruolo dovrebbe giocare Regione Lombardia all'interno della proposta? finanziatore, normatore, regolatore?

- **Risorse necessarie**
  E' possibile stimare le risorse economiche necessarie all'attivazione della proposta? E' possibile individuare interazioni con risorse esistenti (finanziamenti già attivati o potenzialità di attivazione di canali di finanziamento complementari)? Quali tempi possono essere identificati per l'articolazione della proposta? Quali risorse amministrative (procedure, bandi, ecc.) potrebbero essere necessarie?

- **Background della proposta**
  Indicazione di esperienze concrete e descrizione di quali tipi di esperienze realizzate la proposta fa riferimento.

Contributo di Mediocredito Italiano – Gruppo Intesa Sanpaolo

1. Prendiamo atto, senza voler entrare nel merito, di quanto riportato nel Documento preliminare al nuovo Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) in corso di valutazione. Nel seguito vengono, invece, sinteticamente formulate alcune proposte circa specifiche linee d'azione.

2. PROPOSTE

a. EFFICIENZA E RISPARMIO ENERGETICO

i. Favorire gli investimenti per far crescere un comparto dall'alto potenziale

1. Porre in essere azioni di informazione e formazione, mirate per segmenti target

➔ Possibili target prioritari: Pubbliche Amministrazioni, Terzo Settore (Onlus), Settore terziario

2. Nell'ottica di razionalizzare le risorse e rendere bancabili i progetti, stante la parcellizzazione degli investimenti in efficienza energetica, favorire <u>l'aggregazione</u> di progetti con ragionevole massa critica d'investimento, adottando criteri di selezione per omogeneità del target e caratteristiche del modello di servizio associato.

➔ Implementazione su area vasta di programmi di efficientamento energetico realizzati da ESCo con il meccanismo del Finanziamento Tramite Terzi

- Ruolo di Regione Lombardia: "Struttura di supporto" agli enti locali, seguendo l'impostazione delle procedure di accesso ai fondi di assistenza tecnica comunitari ELENA, gestiti da Banca Europea per gli Investimenti (BEI).
- Allargare quanto sopra ad altri target, a partire dal terziario e dal settore non profit, al fine di favorire l'accesso ai fondi comunitari.
- Incentivazione degli interventi mediante specifici contributi in conto interesse, compatibili con le vigenti specifiche forme di incentivazione nazionali

Segnaliamo il Case study, su cui il nostro istituto è impegnato: l'iniziativa "Energy Efficiency Milan Covenant of Mayors", promosso dalla Provincia di Milano e in corso di attuazione anche su altre realtà provinciali

3. Promuovere il partenariato pubblico-privato ed il modello di business ESCo in una prospettiva di riconoscibilità e <u>standardizzazione</u> operativa

➔ Definire i criteri di qualifica tecnica, economica e patrimoniale delle ESCo (es. certificazione UNI CEI 11352 e/o altri) per l'accesso agli appalti pubblici

- Ruolo di Regione Lombardia: soggetto regolatore

➔ Adottare modelli di Energy Performance Contract con Garanzia del Risultato, considerando ab origine anche gli aspetti di bancabilità.

- Ruolo di Regione Lombardia: soggetto regolatore

b. ENERGIE RINNOVABILI

i. Promuovere i sistemi di recupero di energia da sottoprodotti e scarti dell'attività agricola, della silvicoltura e dell'industria alimentare, nonché dai rifiuti solidi urbani

ii. Promuovere gli interventi finalizzati alla produzione di biometano per l'immissione nella rete di distribuzione locale